

Roberta Fidanzia – Angelo Gambella

### ***Resoconto della Giornata della Memoria 10-02-2003***

Il 10 febbraio 2003 è stata celebrata nella Capitale la Giornata della Memoria. Per la prima volta, dopo cinquantasei anni di dignitoso silenzio, gli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia hanno ricordato il loro sacrificio in nome dei valori della libertà e dell'italianità.

Come si è letto nei vari comunicati stampa inviati dal Comitato organizzativo della Giornata "il 10 febbraio 1947 fu firmato il Trattato di Pace che determinò il passaggio delle Province di Pola, Fiume e di Zara, nonché di parte delle Province di Trieste e di Gorizia alla Jugoslavia comunista. 350.000 italiani scelsero la via dell' esodo per ragioni di fede, di libertà, di amore per l' Italia e di sopravvivenza".

La scelta della data risulta dunque avere un'importanza profonda e significativa: la firma del trattato di pace subito dall'Italia come un *diktat*, poiché imposto dagli Stati vincitori della seconda guerra mondiale.

L'articolazione della manifestazione in tre momenti distinti, inoltre, ha avuto lo scopo, ottimamente conseguito, di rendere onore alla Giornata della Memoria in modi diversi, ma uniti dal medesimo filo conduttore del sentimento di una identità mai perduta e del recupero del valore e del significato del sacrificio dell'esodo.

Il primo momento è stato celebrato presso l'Altare della Patria, dov'è stata deposta una corona d'alloro con nastro tricolore dedicata alla memoria dei caduti da parte della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati alla presenza del Vicepresidente della Camera On. Publio Fiori, del Ministro degli Italiani nel mondo, On. Mirko Tremaglia e del Ministro per le Comunicazioni On. Maurizio Gasparri, i quali hanno promesso che di questi temi si continuerà a parlare, per restituire dignità alla storia di un popolo sparso in Italia e nel mondo. Presenti anche numerose altre autorità nazionali, regionali e provinciali. La corona è stata deposta dagli scriventi, congiuntamente al Presidente della Federazione, Dott. Guido Brazzoduro, il quale ha osservato un minuto di silenzio davanti al sepolcro del Milite Ignoto. La deposizione è stata accompagnata da un folto corteo: in prima fila le personalità politiche, venute anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla città di Trieste; di seguito le bandiere e gli standardi delle varie associazioni di esuli, che hanno fatto strada ai numerosissimi accorsi ad assistere. Tra i presenti molti esuli illustri. Tutta la celebrazione è stata diretta abilmente dal Cavaliere di Gran Croce Aldo Clemente, Presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, che ha inoltre il merito, incommensurabile, di aver organizzato l'intero evento in collaborazione con il Comitato Provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Le riprese effettuate dalle televisioni nazionali presso l'Altare della Patria sono state trasmesse durante i principali telegiornali diurni.

Il secondo momento della Giornata si è svolto presso il Quartiere Giuliano-Dalmata ed è stato organizzato in collaborazione con il XII Municipio di Roma. Sul palco antistante la Chiesa San Marco Evangelista in Agro Laurentino, in Piazza Giuliani e Dalmati, si sono succeduti i discorsi di numerosi esponenti del mondo politico italiano, introdotti dal Cavaliere di Gran Croce Aldo Clemente.

Primo a prendere la parola è stato il Presidente della Federazione Dott. Guido Brazzoduro, che ha sottolineato l'importanza della celebrazione della prima Giornata della Memoria presso il Quartiere Giuliano-Dalmata: "È la prima volta della 'nostra memoria'. Lo facciamo in questo Quartiere, primo ed importante insediamento degli Esuli, realizzato dall' Operai per l' Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, accanto ai monumenti all' Esodo ed ai nostri Caduti".

Particolarmente significativo il discorso tenuto dall'On. Gianfranco Fini, Vice Presidente del

Consiglio dei Ministri, che ha pronunciato importanti parole di scusa da parte del Governo italiano per aver così a lungo dimenticato la tragedia dell'esodo: "porgo le scuse ufficiali per l'insensibilità per troppo tempo colpevolmente mostrata dalle Istituzioni su una tragedia del nostro popolo. Ma il tempo è galantuomo. Oggi l'Italia ha capito, le ferite vengono lentamente rimarginate, ma il ricordo dei tanti, dei troppi, che hanno subito l'esodo e dei tanti, dei troppi che hanno chiuso gli occhi con il nome della Patria sulle labbra, deve rimanere indelebile. Ringrazio quindi per tutto ciò che è stato fatto affinché non si dimenticasse ciò che i libri non raccontano". Inoltre ha manifestato l'intenzione di sostenere l'approvazione di una legge che istituisca ufficialmente la Giornata della Memoria da parte dello Stato Italiano: "il Governo s'impegnerà per far sì che il 10 febbraio diventi la data ufficiale della Rimembranza ed un ponte verso l'Europa".

Il discorso è stato intervallato dagli applausi spontanei da parte del numeroso pubblico presente alla manifestazione.

Importante è stata la partecipazione, anche in questa sede, di alcuni rappresentanti del mondo politico italiano: l'On. Maurizio Gasparri, l'On. Mirko Tremaglia, l'On. Roberto Antonione, Sottosegretario per gli Affari Esteri, l'Assessore all'Edilizia e Pianificazione Scolastica della Provincia di Roma, Marco Daniele Clarke, il Presidente del XII Municipio di Roma, Paolo Pollak, nonché la partecipazione di alcuni rappresentanti del Friuli Venezia Giulia, con il Presidente del Consiglio Regionale Antonio Martini, il Presidente della Provincia Fabio Scoccimarro ed il Sindaco ed il Vice Sindaco di Trieste, rispettivamente nelle persone di Roberto Di Piazza e Renzo Codarin. Tra gli altri esponenti politici, anche qualche rappresentante dell'opposizione: l'On. Willer Bordon e l'On. Marcella Lucidi. Di rilievo anche l'adesione del Presidente dell'Unione Italiana di Slovenia e Croazia, Maurizio Tremul, che ha affermato di voler "operare per una memoria finalmente condivisa".

Inoltre erano presenti il Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, Dario Rinaldi, insieme alle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma e delle Associazioni delle varie comunità regionali in Roma, nonché alcune scuole, tra cui gli alunni della Scuola Elementare "Giuseppe Tosi", intitolata ad un martire istriano per volontà dei primi maestri istriani insediatisi al Villaggio Giuliano, ed il Preside dell'"Istituto Comprensivo Piazza L. Cerva", entrambe realtà attive nel Quartiere Giuliano-Dalmata.

Schierati davanti al palco delle autorità, le fila dei Lancieri di Montebello e della Banda dell'Esercito Italiano hanno inaugurato la manifestazione intonando il 'Va' Pensiero', cui è seguita la deposizione della corona d'alloro al monumento dell'esodo, composto dall'artista Amedeo Colella († 1975). La corona è stata deposta da Alessia Zoia e Pietro Salvatori, nipoti di esuli.

Durante la manifestazione sono state assegnate alcune targhe ad esuli benemeriti: Mario de' Vidovich per il suo impegno sin dai difficili anni del dopoguerra, quando divenne il punto di riferimento per tutti gli esuli; Bernardo Gissi per otto anni Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio; Ottavio Missoni che ha trasfuso nelle maglie e negli abiti i colori della sua Ragusa ed i riverberi dei tramonti nel Canale di Zara; Luigi Papo che ha diretto per trent'anni il Centro Studi Adriatici; Mario Stalzer, Segretario Generale dell'Associazione del Libero Comune di Fiume in Esilio. Inoltre sono stati citati ed insigniti della targa Padre Flaminio Rocchi per aver ottenuto dal Governo italiano quei provvedimenti di giustizia che alleviarono la sofferenza morale e le necessità materiali dei profughi, meritandosi l'appellativo manzoniano di novello 'Fra' Cristoforo' e Pasquale De Simone, che ha diretto per lunghi anni L'Arena di Pola.

Al termine della manifestazione in piazza, i bambini della scuola elementare "G. Tosi", quattro classi per un totale di più di ottanta bambini, schierati in ordine accanto al palco delle personalità, hanno cantato con entusiasmo l'Inno dedicato al loro 'patrono' scolastico, composto - testo e musica - dai vecchi maestri istriani, davanti all'On. Gianfranco Fini, il quale si è commosso nel vederli così partecipi ed ha osservato come ognuno di essi avesse sul petto un nastrino tricolore ben appuntato e bene in vista. I bambini hanno ricevuto la sua attenzione, i suoi complimenti ed i suoi auguri per i loro studi. Lo hanno ricambiato con il loro entusiasmo e tutte le loro manine tendevano verso la sua, pronta a salutarli. Inoltre i bambini, insieme a tutto il pubblico presente, in chiusura

della manifestazione si sono uniti al coro dell'“Inno d'Italia”, intonato dai Lancieri ed accompagnati dalla Banda dell'Esercito.

Immediatamente dopo tutti i presenti si sono raccolti all'interno della Chiesa San Marco Evangelista per assistere alla S. Messa celebrata da Sua Eccellenza Mons. Stephen Fumio Hamao, Presidente del Consiglio Pontificio per la Pastorale dei Rifugiati e dei Migranti. Nel corso della celebrazione sono stati ricordati i valorosi Vescovi che nel dopoguerra hanno accompagnato gli esuli in Patria, congiuntamente ad alcuni sacerdoti istriani per i quali è in corso la causa di beatificazione. Importanti anche le parole del Vescovo di Trieste Monsignor Eugenio Ravignani rivolte ai partecipanti.

La manifestazione è proseguita, per concludersi, presso la Libera Università “S. Pio V”, dov'è stata presentata una conferenza sul tema “La recente storia della Venezia Giulia e della Dalmazia”, con interventi del Prof. Giuseppe de Vergottini e del Prof. Giuseppe Parlato.

Importanti e sentiti i discorsi introduttivi del Cavaliere di Gran Croce Aldo Clemente, dell'On. Lucio Toth e di Roberto Di Piazza, Sindaco di Trieste, che hanno ricordato l'importanza, a livello storico e politico, della celebrazione di questa prima Giornata della Memoria.

Il Prof. de Vergottini ha evidenziato, nelle prime battute della sua relazione, come “in pratica, non solo gli istriani, i fiumani e i dalmati sono stati ridotti a mero oggetto di scelte altrui prive di riscontro in dibattiti che interessassero la pubblica opinione, ma sulla loro sorte è caduto in seguito un assordante silenzio protrattosi per mezzo secolo”.

Tema questo ripreso immediatamente dopo dal Prof. Giuseppe Parlato, che ha tracciato un brillante ed esauriente excursus storico-politico relativo alla situazione del confine orientale: “il Trattato di pace chiudeva provvisoriamente, ma in realtà definitivamente, la questione: era chiaro che l'Italia non sarebbe riuscita a mantenere l'italianità delle terre che andava perdendo”. Parlato, inoltre, ha posto in evidenza come per lungo tempo il problema dell'esodo sia stato oggetto di strumentalizzazione politica: “è pertanto da respingere - ha detto - l'affermazione di storici italiani che avevano sostenuto che i profughi erano quasi esclusivamente fascisti, capitalisti, borghesi”.

Le due dissertazioni sono state sovente interrotte da applausi spontanei e da commenti di approvazione da parte del pubblico presente.

Importante da rilevare l'adesione da parte del mondo politico italiano. Infatti numerosi sono stati i messaggi di solidarietà pervenuti da parte di esponenti politici sia della maggioranza che dell'opposizione. Tra questi quello del Presidente del Senato, On Marcello Pera; del Ministro della Difesa Antonio Martino, che ha inviato un commosso messaggio al Presidente della Federazione: “è giusto, doveroso e opportuno che gli italiani, specialmente le giovani generazioni, ricordino i dolori, i sacrifici e le privazioni affrontati da centinaia di migliaia di connazionali costretti, dopo una guerra spaventosa e la tragedia che ne seguì, ad abbandonare la loro terra di sempre e i loro beni, perdendo un patrimonio inestimabile di affetti, tradizioni, cultura, storia”; del Ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, degli Onorevoli Luciano Violante, Piero Fassino e Sandro Bondi.

Il grande successo ottenuto dalla Giornata della Memoria è testimoniato dall'attenzione dedicata da parte della stampa, giornalistica e televisiva, che ha partecipato alla manifestazione riportando con cura gli eventi e continuando ad interessarsi, anche a distanza di tempo, al tema dell'esodo. Il ruolo della Capitale in questa Giornata è stato fondamentale per la sua centralità e per la massiccia partecipazione politica all'evento. Roma, anche per la Giornata della Memoria, si è confermata Capitale del Paese e del mondo degli Esuli.